

Reg. F. Par.  
BIBLIOTECA  
Emilia-Romagna

Istituto Storio Resistenza

FONDOTRANVAGLI

# LOTTA CONTINUA

soffitte, pensioni  
ci vadano i padroni



serie lotta dura!  
**N° 2**

# PARTE 1ª: DALLE CAVERNE AL 1800.

Avere una casa per i poltari è sempre stato un grosso problema. Per trovarla, per metterla su casa, si è sempre dovuto lottare duramente. Nella preistoria le cose non andavano poi



tanto male. Non c'erano padroni né fabbriche, e si viveva di caccia e dei frutti della natura, e la gente faceva più o meno quello che le piaceva.

Finché c'era la buona stagione tutte andavano molto bene. Ma purtroppo anche a quei tempi arrivava l'inverno con pioggia, vento e bufera; gli uomini erano costretti a cercarsi dei



ripari per loro e le loro famiglie.

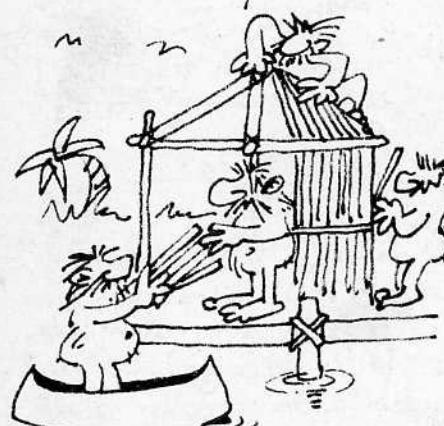
LE GROTTES furono la prima soluzione (forse già più comode di certe soffitte di Torino). Ma spesso presentavano degli inconvenienti.....



...erono troppo malsane e ci si facevano brutti incontri...



Così gli uomini abbandonarono le grotte e decisero di costruirselo da sé le abitazioni; le prime le fecero in riva ai fiumi e ai laghi su PALAFITTE, al sicuro dalle belve feroci. Ma non tutti erano d'accordo a sgobbare come gli altri.



Si ha notizia di un certo **AGNELL-GURU** (tempie grigie) che non mosse un dito mentre gli altri lavoravano

Quando i lavori furono finiti, lui si presentò come un gruppo di tessisti, armati di clava, e disse:



**VOGLIO LA CAPANNA PIÙ GRANDE TUTTA PER ME!!! CHI NON PAGERÀ 100 PESCI e 95 NOCI DI COCCO AL MESE SARÀ SFRATTATO!! CHIARO!?! AL LAVORO!**



Nel MEDIOEVO i SIGNORI, di fronte alle azioni sempre più violente dei proletari contro le ingiustizie, si videro costretti a costruire le loro case lontane da quelle del popolo a farle difendere da mura e a circondarle da un fossato con tanto di ponte levatoio.



I tempi cominciavano a farsi duri per i potenti: il popolo non era più disposto a subire passivamente le angarie e frequenti erano le rivolte contro le tasse esorbitanti.



Soprattutto i proletari non tolleravano di essere tagliati sull'affitto, perché le case se le erano costruite con molta fatica. Quando si univano contro i signori, i contadini e gli artigiani ERANO UNA FORZA TREMENDA.

Nell'ottocento, dopo l'invenzione dell'industria moderna i padroni s'inventano anche le CASE POPOLARI. I padroni si erano accorti che a trattare gli operai come schiavi, si ammettevano troppi: rivolte, sommosse, disordini, scioperi, e allora pensarono che il modo migliore per continuare a sfruttare gli operai senza troppi pericoli era quello di dare anche a loro qualche contenuto: un salario, una riduzione d'orario, e una casa.



Sortero così i quartieri operai, le prime CITTÀ INDUSTRIALI.

Di padroni conveniva: avevano la manodopera vicina alla fabbrica. Però anche i proletari seppero trarre vantaggio dal trovarsi tutti uniti nel quartiere. Questo infatti permetteva di VIVERE IN COMUNE, secondo i propri usi e costumi, con la possibilità di sentirsi fisicamente uniti, di trovarsi gente della stessa fabbrica a discutere dei problemi del lavoro e della vita, al bar o a casa propria.

Questa unità di vita proletaria tornava molto comoda nel momento della lotta, perché i compagni si conoscevano tutti, avevano fiducia l'uno nell'altro e si aiutavano a vicenda.



Se si occupava la fabbrica donne e bambini:  
organizzavano il rettovagliamento.



Quando poi il padrone cercava di averla vinta  
sulle lotte operaie, mandando le forze pubbliche,  
gli operai potevano contare sull'aiuto delle loro fami-  
glie e di tutto il proletariato.

Oggi noi siamo abituati a scontri in piazza in  
cui ci sono compagni da una parte e poliziotti  
dall'altra, come il 29 MAGGIO 1971 a TORINO e in VIA  
LARGA - MILANO.

Una volta invece, attaccare gli operai per la polizia  
significava dover addentarsi militarmente nei  
quartieri popolari e li trovava donne, vecchi e  
bambini pronti ad ingaggiare una guerriglia  
proletaria contro il nemico, a dar man forte  
ai loro mariti, padri e fratelli.

La polizia arrivò perfino a chiedere l'appoggio  
dell'ESERCITO con i cannoni per sparare sui  
proletari, tanto questi erano forti e uniti.



# PARTE 2ª: IL PIANO DI AGNELLI

I padroni non potevano tollerare una simile situazione, cominciarono a parlare di URBANISTICA, cioè di come costruire le città e i quartieri. Chiaco che per loro e i loro architetti i PIANI REGOLATORI dovevano essere degli strumenti per continuare a speculare sulle costruzioni delle case e per dividere il più possibile i proletari. Il padrone che più di ogni altro ha usato la casa come momento di divisione e indebolimento dei proletari è indubbiamente, manco a dirlo: AGNELLI.

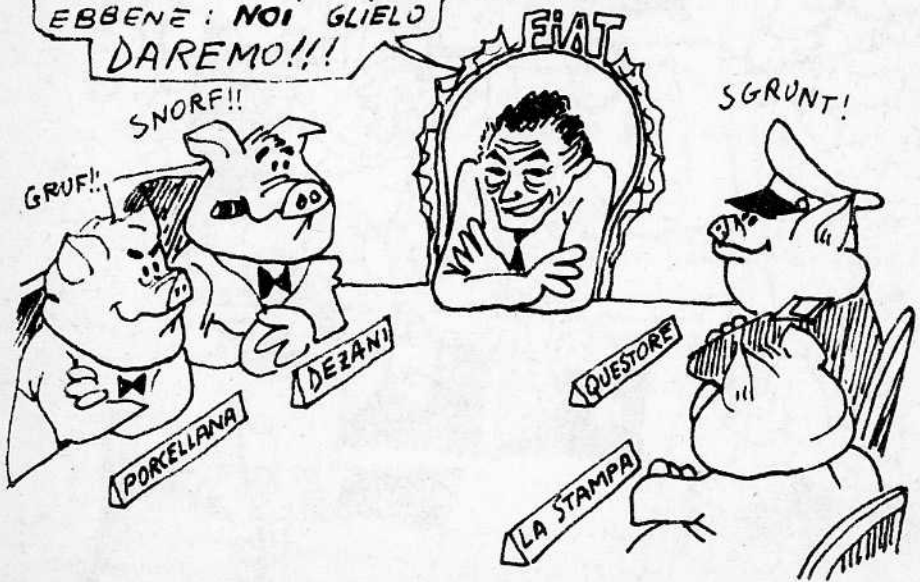
Egli possiede un'intera città e può usarla come vuole per i suoi interessi.

Nel '60 Agnelli, per stare dietro alla concorrenza internazionale e possibilmente per starci avanti, decise di ampliare le sue industrie.

Allora convocò i suoi più fedeli servitori e spiegò loro il suo nuovo piano.....

CARI AMICI, AL SUD SI LA MENTANO SEMPRE CHE NON HANNO LAVORO--

EBBENE: NOI GLIELO DAREMO!!!



NE PORTIAMO QUALCHE LENTI - NAIA DI MIGLIAIA AL NORD...



DOVREMO STRINGERCI UN PO'; MA NOI ANDREMO IN COLLINA. A LORO LASCIAMO LE NOSTRE BELLE SOFFITTE TORINESI.....



E poi ci sono le PENSIONI!!! La nostra brava gente di TORINO si farà in quattro per gli emigrati, e ogni sgaburrino verrà trasformato in una comoda camera da letto per più persone....

PERO' STI TERONI... ANCHE IN 8 IN UNA STANZA DORMONO!! CHE SELVAGGI CHE SONO

**PENSIONE SORRISO**



QUESTO E' IL REGOLAMENTO: NIENTE DONNE, NIENTE AMICI, NIENTE ALCOOLICI, NIENTE CHIASSO, VIETATO CANTARE, VIETATO SCHERZARE, IL PORTONE E' CHIUSO DA MEZZANOTTE IN POI.....

MA ANCHE A METTERNE 8 PER STANZA  
NON CI STANNO TUTTI. OCCORRE UN  
BEL PIANO PER LA COSTRUZIONE  
DI CASE POPOLARI! A TROVA-  
RE I SOLDI CI HA PENSATO IL  
MIO AMICO FANFANI CHE HA IN-  
VENTATO LE TRATTENUTE PER  
LA CASA: OGNI MESE CI PAPPIA-  
MO DEI BEI MILIARDI E GLI OPE-  
RAI LI FACCIAMO SBRA-  
NARE FRA LORO PER  
QUALCHE CASETTA OGNI  
CIAO TANTO -  
AMINTORE!!

CIAO GIANNI!  
STO PREPARANDO  
DELLE TRATTENUTE  
PER QUEI  
PARLAMENTARI  
CHE NON MI HAN-  
NO ELETTO PRESI-  
DENTE!!  
MA STATE  
TRANQUI-  
LI!!  
ANCHE IL LEONE  
E' UN BRAVO  
CAMERATA!!



PRIMO:  
Occorre avere particolare cura nel-  
l'assegnazione. Bisogna evitare  
che gli operai si sentano soli  
e ISOLATI.  
Andranno assegnati, con ASSOLU-  
TA PRECEDENZA gli alloggi ai  
CARABINIERI, a li bea' PRO FES-  
SIONISTI ai nostri amici (che  
se li subaffittano), a bravi  
MONSIGNORI, ai nostri fedeli  
CAPI e ai loro ruffiani, .....  
poi, se rimane posto, anche  
a qualche operaio, ma biso-  
gna farglielo SOSPIRARE!  
SECONDO:  
Gli ostacoli burocratici  
devono essere enormi.....

LE COMMISSIONI DI ASSEGNAZIONE.



dunque signori, dobbiamo  
assegnare 720 alloggi e ci sono  
circa 18.000 domande.  
Che criterio  
scegliamo?



...ci sarebbe alcune segnalazioni  
da parte del VESCOVO...  
(e dalla DC....) ...e dalla QUESTURA  
...e dalle suore  
del Bambin Gesù

Bene signori, visto  
che le segnalazioni  
sono 719, non ci  
resta che tirare a  
sorte IL FORTUNATO  
fra le domande  
rimanenti.....



LENTEZZA BUCROCRATICA.  
manca il certi-  
ficato di buona  
condotta di quando  
lei era all'uni-  
versita' fra 6 mesi  
certificati  
vaniti

LA QUESTIONE DEI FIGLI...



NIENTE DA FARE AVETE  
UN SOLO FIGLIO -  
PRIMA QUELLI CHE NE HAN-  
NO PIU' DI VOI!



10 FIGLI! NON DA-  
TE GARANZIA  
DI PAGARE!!  
EPOI, CHE VO-  
LETE, UNA CA-  
SA TUTTA PER VOI???



CEKI' CA' ME VOGLIO UNA TUTTA PER ME!!!  
 e anche con il riscaldamento centrale, acqua calda e doppi servizi  
**CHIARO??!**

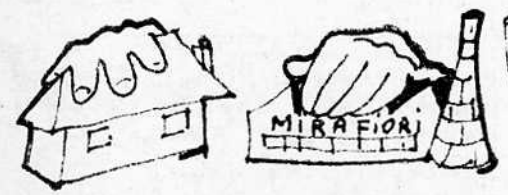
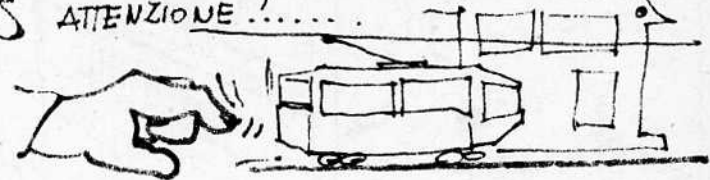
Qualcuno riesce come può a ottenere quello che gli spetta ma in generale la maggioranza deve sottostare ai ricatti più odiosi.

MA RITORNAMO AL PIANO DI AGNELLI...



TERZO:

Se impostiamo bene il problema della casa, potremo trovare un bell'utile anche da quello dei **TRASPORTI!**  
**ATTENZIONE.....**



Innanzitutto: mai commettere l'ingenuità di far abitare l'operaio **VICINO** alla fabbrica.



**TROPPO COMODO!!!**

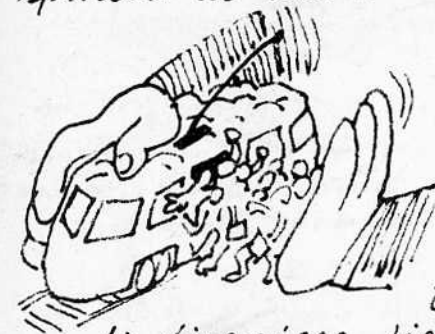
e.... **TROPPO PERICOLOSO PER NOI.**

Tra l'alloggio e la fabbrica va creata la massima distanza: nasce così il **PROBLEMA DEI TRASPORTI**, che vuol dire altra **GRANA** per noi e grosse **GRANE** per gli operai!



Gli operai di **NICHELINO** li sbatteremo a Rialta e Mirafiori, quelli di Mirafiori li sbattiamo a Stura a Lingotto e così via...

Così la giornata lavorativa sarà praticamente di 10 o 11 ore, arriveranno a casa stanchi e non avranno voglia di parlare di politica, non avranno tempo per organizzarsi fuori della fabbrica, e dovranno spendere parte della busta per spostarsi al lavoro.



E poi bisognerà evitare che ci siano metri a **SUFFICIENZA!**

Così si scatteranno fra di loro per trovare posto. E se proprio non gli va

di viaggiare fighiati come sardine, possono sempre comprarsi l'utilitaria... cioè dare altri soldi a noi che ogni tanto aumenteremo il prezzo delle auto e delle benzine, e renderemo l'assicurazione **OBBLIGATORIA!!!**





Certo, queste misure...urbanistiche, portano un po' di disagio fra

i lavoratori, malattie, problemi economici, aumento delle tensioni sociali e un sacco di brutte cose; e noi non siamo certo degli approfittatori senza cuore.....

SIGH... POVERI OPERAI BISOGNA FARE QUALCOSA PER LORO...

SI... NA COSA?

Facciamo una bella rubrica.... la chiamiamo SPECCHIO dei TEMPI e raccogliamo le collette per i più bisognosi!!

BRAVO!

BENE!!

BRAVO!!

LA STAMPA

ci sta anche Alberto Sordi!!

Ma non dobbiamo dimenticare i CATTIVI, quelli che hanno sempre da criticare, che non sono mai contenti, quelli che occupano le case e non pagano i biglietti, che poi sono gli stessi che fanno scioperi e cortei interni.....



niente paura eccellenza..... ci siamo preparati bene contro gli estremisti...

## PARTE 3ª. LA RISPOSTA DEI PROLETARI

Molto tempo è passato da quella riunione: sul piano della casa i proletari è da un pezzo che si sono mossi. Ci sono state molte occupazioni di case: la più bella di tutte è stata quella di VIA TIBALDI a MILANO dove operai di fabbrica si sono organizzati con le famiglie e hanno occupato e non hanno mollato finché non hanno ottenuto tutti quello che chiedevano.

E anche a Torino la gente non aspetta nessuno: in via Aetom, in corso Tazantò, a Borgata Vittoria, in Bazziera di Milano, a Borgata Leumann, alle Vallette, molte famiglie si sono RIDOTTE L'AFFITTO e sempre più quelli che vanno a risquattare gli affitti si trovano in difficoltà.



Per non parlare dei trasporti. A luglio i pendolari FIAT di Asti, organizzandosi in fabbrica, hanno bloccato 4 volte i treni finché hanno ottenuto quello che chiedevano: treni più comodi e l'orario che gli era comodo. Gli operai di Rivolta hanno smesso di pagare il biglietto sui pulmann, come quello delle Vallette sul 62.

TRASPORTI PIÙ COMODI E VELOCI! Dicono gli operai, e il biglietto lo paghi Agnelli visto che andiamo a lavorare per lui!  
E quando qualche ispettore vuole fare il furbo....



STANDO COSÌ LE COSE, COMPAGNI, FORSE NON È LONTANO IL GIORNO IN CUI AGNELLI, TORNANDO ALLA SUA BELLA CASA DI 40 STANZE, TROVERÀ UNA SORPRESA DI QUESTO TIPO:



## CONSIDERAZIONI FINALI

Come si è visto, anche per quanto riguarda la casa, la storia degli sfruttati è sempre stata storia di lotte. Oggi il nemico non è più l'orso delle caverne: è un nemico che ha affinato le armi, che si è organizzato, che ci sfrutta usando le SUE leggi, che ha al suo servizio lo stato e la polizia.

Il primo criterio che ha usato per sfruttarci meglio è quello che più sono in tanti ad avere bisogno di una casa, più su quella si può speculare. È per questo che finché ci saranno i padroni avere una casa vera per noi sarà un lusso, un sogno quasi irrealizzabile. Non a caso, nonostante le belle parole che padroni e uomini politici hanno fatto, la fame di case in Italia non è diminuita.

E le previsioni per il futuro non sono ottimistiche: gli edili disoccupati a Torino sono aumentati in un anno di circa 20.000; e come si sa, senza edili, niente case!

Il secondo criterio che il padrone ha usato per sfruttarci meglio è quello di diviolezza, di far sì che per trovare una casa decente ognuno di noi cerchi di arrangiarsi da solo. A questo servono i sistemi clientelari col concessione dei bandi per le case popolari dove ognuno è in corsa e deve fregare gli altri (a Torino in uno degli ultimi bandi, per 772 alloggi, c'erano 18.000 domande!).

MA ANCORA UNA VOLTA IL NOSTRO INTERESSE È UNIRCI E LOTTARE! E lottare non significa certo per noi scioperare simbolicamente una volta ogni tanto per le riforme.

Suoi operai degli affitti e dei riscaldamento, mobili-  
tazioni per respingere gli sfratti, occupazioni  
di case = queste sono state le lotte VINCENTI  
che migliaia di proletari hanno fatto in tutta  
Italia. Anche queste cose le abbiamo impara-  
te a fare durante l'autunno caldo, quando  
organizzavamo i cortei interni e decidevamo  
noi operai come e per cosa lottare.  
Tutta questa esperienza va riportata fuori dalla  
fabbrica, nella città; e lì che non ci troveremo  
soli.

I padroni hanno aumentato i prezzi, stanno  
chiudendo molte fabbriche, mandando a cassa  
integrazione; questo vuol dire miseria e  
disoccupazione. Allora non basta più lottare  
per aumenti salariali, 2ª categoria per tutti,  
riduzione d'orario ecc. ...

**DOBBIAMO LOTTARE PER RIAFFERMARE IL NOSTRO  
DIRITTO A VIVERE!** Vogliamo più salario ma  
soprattutto salario garantito, sia che ci sia  
lavoro, sia che ci licenzino o ci mettano in Cas-  
sa Integrazione, o non ci paghino le ore di sci-  
volamento. Vogliamo prezzi più bassi, non ac-  
cetteremo più la scusa che sono i nostri suoi operai  
a far alzare i prezzi. Vogliamo case per tutti e  
affitti bassi, vogliamo trasporti comodi, veloci e  
gratuiti; non pagheremo più una lira per man-  
dare a scuola i nostri figli.

Su questi punti troveremo d'accordo anche tutti  
gli operai delle piccole fabbriche, i disoccupati, le  
nostre donne, gli studenti. Alla fine dell'anno ci  
saranno i contratti e scenderanno in lotta milioni  
di operai; durante gli scioperi, nelle assemblee, nei  
cortei interni dovremo discutere come non pagare  
gli affitti, organizzare a tutti per la città contro  
gli aumenti dei prezzi, tutti usi per occupare case, usci-  
re dalla fabbrica e salire tutti sul tram senza pagare.